

A Meda, sulla Pedemontana, facili entusiasmi poco aderenti alla realtà

Comitato Polo: «Diamo il benvenuto a Pedemontana»

Presenza di posizione del gruppo sull'autostrada
«Porterà verde. Più traffico, ma scorrevole»

■ Ma quale crociata, anzi: «Benvenuta Pedemontana». L'associazione dei cittadini del quartiere Polo ha esplicitato il proprio punto di vista sul passaggio dell'autostrada nel Bosco delle querce rispondendo all'idea del gruppo "La Rete" che paragonava il tentato sventramento del Castello Sforzesco di Milano nel diciannovesimo secolo con quello che potrebbe essere messo in atto da Pedemontana nei luoghi dell'incidente dell'Icmesa. «Non abbiamo mai condiviso l'attività di comitati e gruppi che in nome di interessi collettivi hanno mostrato il limite, invece, di avere particolari obiettivi. L'evento diossina, del quale a nostro parere non si dovrebbe più parlare come avvenimento estremamente negativo, dovrebbe invece essere indicato come evento liberatorio grazie al quale sono state messe sotto osservazione le attività di diverse aziende chimiche». E poi, la precisazione sul Bosco delle querce a Meda: «Si tratta - spiegano Olivano Gennari ed Elena Basso, rispettivamente presidente e vice dell'associazione medese - di un'area residua del nostro quartiere, confinante con un rilevato erboso artificiale, a lato del centro sportivo di Meda e con lo svincolo della SS35, attraversata dal torrente Tarò. Una superficie irregolare, non praticabile, intasata da roveti, piantumazioni miste di robinie e altro ancora. Un'area praticamente nascosta, inesistente per il pubblico ed in particolare per i cittadini del nostro quartiere. Paragonare l'utilizzo parziale di questa superficie per consentire il regolare passaggio della Pedemontana, al mancato sventramento nel diciannovesimo secolo del Castello Sforzesco di Milano, suona a noi come comunicazione terroristica contro il progetto di un'opera che avrà il merito di dare, con il suo tracciato e le sue opere connesse, un'organizzazione generale alla viabilità di cinque province». Ma c'è anche dell'altro. Parlando di tutela e incremento del verde pubblico, Gennari e Basso si domandano «quali sollecitazioni, a 35 anni dall'incidente Icmesa, si sono attivate per la realizzazione della consistente seconda parte del Bosco?». Un Bosco chiuso ai medesi nonostante «le richieste inoltrate per consentire l'accesso, esistente sul fronte di Meda ma sempre chiuso, da parte dei 31 mila abitanti medesi». «Entusiasticamente», il comitato quartiere Polo conclude che «Pedemontana ci darà 105 km di pista ciclopedonale, un nuovo svincolo con maggior traffico ma scorrevole, un nuovo parco comunale» e un futuribile collegamento ciclabile tra il Bosco delle querce e quello della Brianza centrale che sta per essere realizzato a Seregno. Insomma: «Benvenuta Pedemontana».

L'8/05/011 è apparso su "Il Cittadino" l'articolo che riportiamo a fianco.

Un articolo che pubblicizza la posizione del Comitato Polo (quartiere Meda Sud) rispetto alla futura autostrada Pedemontana.

Evidentemente, **SINISTRA e AMBIENTE** e il Coordinamento **INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE** non condividono i contenuti espressi dal portavoce del Comitato Polo.

Nelle loro affermazioni, ci sono molte imprecisioni e inesattezze, nonché una "forzata etichettatura" di un articolo che precedentemente lo stesso Cittadino aveva pubblicato riportando le posizioni di **INSIEME IN RETE, espresse dal portavoce Paolo Conte**.

Abbiamo ritenuto utile inviare alla stampa un nostro comunicato in merito.

Comunicato che senza alcuno spirito polemico, precisa l'aspetto **sbancamento Bosco delle Querce** che il gruppo del Polo, sbagliando, sottovaluta nonché una serie di incoerenze, ed imprecisioni contenute nelle affermazioni del Comitato Polo.

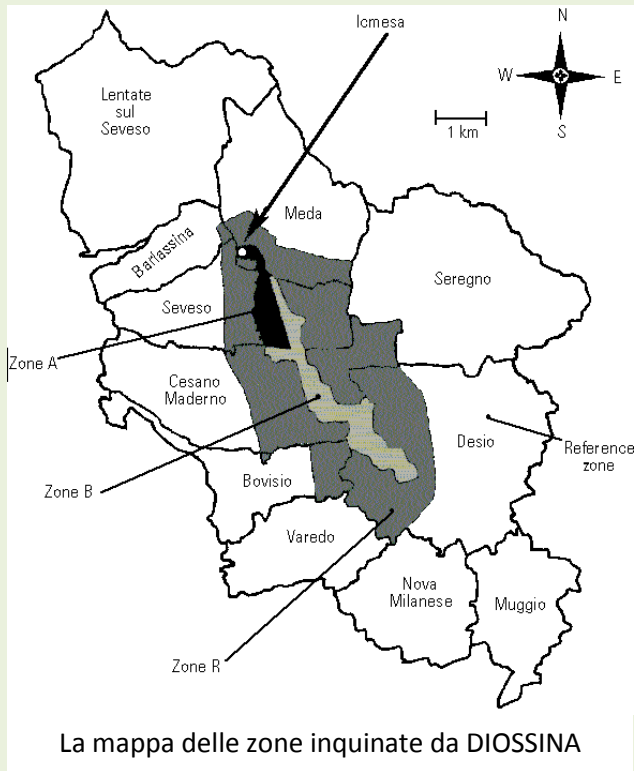
Meda 09/05/011

PEDEMONTANA: un problema serio, un'opera complessa, non un pretesto per "etichettare" il nostro impegno.

Parlare a ragion veduta presuppone una conoscenza diretta delle questioni di cui si vuole trattare. Pedemontana, è sotto gli occhi di tutti, si sta rivelando una grossa questione da gestire.

E' proprio sulla capacità di gestione che **INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**, da anni, sta incalzando tutti gli attori istituzionali (regione Lombardia, province e comuni) e non (Società Pedemontana e Cal) coinvolti, per verificare se si sarà davvero in grado di gestire la Pedemontana e la sua realizzazione senza pesare sull'ambiente e i cittadini che subiranno l'opera. Nessun interesse particolare da parte nostra dunque, ma un lavorare per l'interesse collettivo.

Pedemontana quindi non è uno scherzo sul quale fare discussioni leggere o sulla quale fare il tifo o la conta fra chi è pro e chi è contro. Il punto vero è un altro: garantire che l'Autostrada Pedemontana venga fatta secondo il principio del minor impatto possibile per l'ambiente ed il territorio. Perché questo si realizzi devono essere applicate le soluzioni tecniche migliori senza badare ai costi. Su quest'opera invece, pare che questo principio non valga.



Ad oggi il progetto necessita di moltissime migliorie per minimizzare gli impatti, ma i fondi non paiono sufficienti per realizzarle.

In questa delicata fase, soggetti vari, tutti smaniosi di veder realizzata l'opera quanto prima, attuano volentieri la strategia del nascondere sotto il tappeto i problemi per non disturbare il manovratore. Così si vuole sminuire una minaccia per il territorio qual è il rischio di **sbancamento della porzione medese del Bosco delle Querce attuato per "raddrizzare" il curvone del tracciato della futura autostrada tra Barlassina e Meda.**

Doppio rischio.

Rischio per la riduzione della superficie boschiva e verde del Bosco delle Querce e rischio anche per la salute dei cittadini derivato dalla conseguente movimentazione di terreno ancora inquinato da DIOSSINA.

Inquinamento certificato dai rilievi effettuati da ARPA nel 2008 che hanno evidenziato **ben 52 superamenti dei limiti di legge (0,00001 mg/kg) per le zone di accesso pubblico a cui si sommano ulteriori 10 superamenti del limite (0,0001 mg/kg) per le zone industriali.**

Qui inoltre la questione è paradossale. Per consentire ai veicoli alte velocità, su di un tracciato classificato come autostradale e POTER QUINDI FAR PAGARE IL PEDAGGIO AI CITTADINI LOMBARDI, regione Lombardia ha derogato sul vincolo di inedificabilità del Bosco delle Querce, vincolo imposto in origine dalla stessa Regione Lombardia che si era assunta l'obbligo di preservare un MONUMENTO VIVENTE MONDIALE che rappresenta fisicamente il riscatto da un dramma che non va dimenticato e che ancora oggi segna gran parte della nostra terra di Brianza.



La fabbrica chimica ICMESA nel 1976

Il perimetro del Bosco delle Querce ricalca infatti quello della ex-Zona A (la più inquinata), che per molti ha rappresentato e rappresenta una ferita ancora aperta.

Si deve perciò ricordare il disastro dell'ICMESA non solo come ricorrenza tragica, ma come monito per il futuro, perché non vengano ripetuti gli stessi errori. Il comportamento tenuto dalla regione su questo tema è di insensibilità totale.

In un PAESE NORMALE, il tracciato che nel progetto definitivo di Pedemontana taglia e sbanca il Bosco verrebbe declassato e in quel tratto l'Autostrada diverrebbe Superstrada, limitando la velocità.

Questo semplice accorgimento permetterebbe di salvaguardare questo MONUMENTO e la sua comunità VIVENTE. Il risultato sarebbe il salvataggio del Bosco delle Querce dallo sbancamento, una velocità degli automezzi più contenuta e meno pericolosa, assenza di pedaggio.

Un'opera insomma meno invasiva.

Ma evidentemente è più facile derogare verso una via più semplice per denaro, con buona pace per le banche che finanziano l'opera e della politica che continua a privilegiare il trasporto su gomma rispetto a quello su ferro.



La vasca di Meda

Forse infastidisce che la pedemontana **si stia configurando come l'autostrada della diossina e delle discariche** visto che, oltre al rischio diossina nel Bosco delle Querce e nelle aree limitrofe, **il tracciato va ad intersecarsi con le discariche ABUSIVE presenti in molte aree dove passerà l'autostrada.**

Una Brianza quindi non idilliaca ma disseminata da discariche, da aree inquinate e soffocata da asfalto e cemento che già ora sono un problema e che, anche senza Pedemontana, la politica dovrebbe avere il coraggio e l'onore di affrontare e risolvere.

Per poter discutere le cose poi bisogna anzitutto vederle e conoscerle: la porzione medese del Bosco delle Querce viene dipinta da alcuni come una zona marginale, inaccessibile alla cittadinanza e pertanto inutile.

Nulla di più falso. La parte medese del Bosco è accessibile e fruibile. Sicuramente necessita di un ponte sul torrente Tarò che dia continuità e ne migliori la fruibilità con la zona del Centro Sportivo, anch'esso nel perimetro del Parco Naturale Regionale. Siamo però ben lontani dall'aver una porzione di verde "residua", inesistente per la gente, così come alcuni tentano di spacciarla. **INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**, sta lavorando anche in questa direzione.



Un percorso nel Bosco delle Querce

Sul Bosco i gruppi locali del coordinamento della RETE (la lista civica di Sinistra e Ambiente a Meda ed il circolo di Legambiente "Laura Conti" a Seveso insieme a Legambiente Lombardia), hanno avanzato alle **Istituzioni richiesta d'AMPLIAMENTO del Bosco delle Querce sia a Meda sia a Seveso, ed anche alla Provincia di Monza e Brianza nonché alla Regione Lombardia.**

La Rete, insieme di gruppi, associazioni e cittadini che vanno dal territorio di Varese a quello di Como, Lecco e Monza e Brianza, ha fatto anche informazione corretta sulla Pedemontana con una serie di assemblee pubbliche (Road Shock) tenutesi in più comuni interessati al progetto. Questo coordinamento mantiene tuttora un confronto serrato con la Soc. Pedemontana sul tracciato e **sulle COMPENSAZIONI AMBIENTALI** che vengono monitorate costantemente.



EsercitiAMO pressioni continue affinché la prescrizione n°2 del CIPE che prevede svincoli e viabilità locale di superficie sia realizzata FUORI dall'area del Bosco delle Querce (ad EST dell'attuale tracciato) **SIA ATTUATA INTEGRALMENTE**.
E' stata inoltrata anche una Memoria Procedimentale a cura di uno Studio Legale di Milano.

Nella partita sui corridoi ambientali e i collegamenti tra i Parchi, buona parte delle cose previste ha preso origine anche dalle nostre proposte, che sono state recepite in parte dalle prescrizioni avanzate dal CIPE al progetto definitivo dell'opera.

I gruppi della Rete sono promotori diretti della battaglia **per l'ampliamento del Parco Brianza Centrale** che, per chi non lo sapesse, esiste da ben 10 anni e **per l'istituzione del Parco Regionale della Brughiera**.

La Rete è poi impegnata sia sul PTCP della provincia di Monza e Brianza con un Osservatorio per contribuire alla riduzione del consumo di suolo sia sullo studio di un piano d'area su Pedemontana **che impedisca che ai lati della strada si costruiscano una serie infinita di capannoni inutili (o utili solo per qualcuno) e vuoti**.

INSIEME IN RETE NON è un comitato.

E' un coordinamento che ha fatto della TUTELA del Territorio e dell'ambiente il centro della sua azione che supera i localismi e predilige una visione d'insieme.

Un'azione che probabilmente infastidisce qualcuno (a cui evidentemente questi temi non interessano), ma su cui la Rete continuerà a impegnarsi perché ambiente e qualità della vita siano al centro della scelte e della buona politica in Brianza.

INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

BOSCO DELLE QUERCE: SI all'AMPLIAMENTO NO allo SBANCAMENTO



La mappa riassuntiva delle problematiche del Bosco delle Querce